

*In morte dell'ex terrorista Prospero Gallinari uno degli assassini di Aldo Moro. Ai funerali, attorno alla bara brigatisti rossi, giovani dei centri sociali e nostalgici della lotta armata. Pugni chiusi, bandiere rosse e anche chi canta l'Internazionale riflessioni di una vittima del terrorismo*

*Come Vittima delle brigate rosse, ferito gravemente il 1° aprile 1980, agli inizi degli anni '90 sono stato accusato di non avere cuore per le condizioni di salute di Prospero Gallinari, terrorista delle brigate rosse, che scontava la pena dell'ergastolo in carcere per i suoi molteplici atti di omicidi mirati contro cittadini innocenti. Una storia di morti ammazzati, ferimenti, sequestri, agguati, celebrata dalla parte dei colpevoli assassini. Gallinari fu un terrorista che proveniente dal mondo contadino di Reggio Emilia, approdò nella grande metropoli urbana di Roma per intruparsi nella lotta armata, entrando in clandestinità per compiere omicidi, rapine e assalti proletari. Il 16 marzo 1978 fu uno dei protagonisti del commando delle brigate rosse che perpetrarono la strage in via Fani a Roma, ove trovarono la morte di cinque agenti, della scorta dell'on. Aldo Moro. Lo Statista democristiano fu sequestrato e tenuto prigioniero per 55 giorni e fu restituito cadavere, come in una icona caravaggesca, racchiuso nel bagagliaio di una Renault rossa, in via Caetani.*

*Arrestato e condannato all'ergastolo per ben 6 omicidi, Gallinari, mentre era in carcere, subì un delicato intervento chirurgico di un triplice by - pas alle coronariche (io ne ho: 5 due alle gambe e tre al cuore). Si rese, all'epoca, incompatibile la sua permanenza in carcere per motivi di salute.*

*Ricordo che si scatenò una vivacissima polemica politica sulla opportunità della sua scarcerazione. Io fui linciato con terrificanti accuse da parte del sen. dei Verdi, Emilio Molinari (che per ironia della sorte avevo votato quale candidato nel mio VI collegio senatoriale di Milano). Molinari scrisse un articolo di fuoco su "Il Manifesto" contro di me e l'amico Maurizio Puddu (Presidente dell'Associazione Italiana Vittime del Terrorismo) in quanto colpevoli di avere espresso forti dubbi sulla liberazione di un terrorista irriducibile, come Gallinari. Costui era stato il braccio destro di Mario Moretti, il capo della Direzione Strategica delle Br - alias ing. Borghi -, che gestì tutto il periodo del sequestro, sino all'uccisione dell'on. Aldo Moro. Visitato e beatificato in carcere dal sen. Francesco Kossiga, per chiederne la scarcerazione, sul "Caso Gallinari" si erano mobilitati oltre 300 parlamentari, tra i quali un centinaio di democristiani del mio partito (la DC), che chiesero e ottennero la sua liberazione per motivi di salute.*

*A me e a Maurizio Puddu (deceduto nel maggio del 2007), Gallinari non sembrava tanto grave da meritare la scarcerazione e ritenevamo inopportuna la liberazione di un irriducibile che veniva strumentalizzata da tutti i partiti politici, che gareggiavano per accelerare la chiusura degli anni di piombo con proposte di legge d'indulto o di amnistia. Si ricorda che agli inizi degli anni '90 era vivo il dibattito politico sulla concessione dell'indulto o dell'amnistia ai terroristi. Molti esponenti di ogni gruppo politico presentavano immancabili disegni di legge al Parlamento Italiano per chiudere definitivamente, la cosiddetta "stagione degli opposti estremismi" attraverso un'indulgenza generalizzata denominata anche "pacificazione nazionale".*

\*\*\*

*Che Gallinari non fosse l'eterno moribondo ne abbiamo avuto conferma in questi ultimi 21 anni della sua vita e, soprattutto, per le sue attività di scrittore, conferenziere, partecipante a convegni e manifestazioni. Era infatti un tuttologo che svolgeva la sua molteplice attività con una normalità di vita, che non lo rendeva un infermo, ma un terrorista itinerante, predicatore instancabile della lotta armata e rivoluzionario combattente per il trionfo del comunismo. Egli non rinnegando il suo passato di terrorista si considerava un eroe, militante irriducibile, un*

*benefattore dell'umanità, anche se si era macchiato di pluriomicidi contro vittime innocenti e disarmate.*

*Sentite, in sintesi, cosa scrisse, il senatore Emilio Molinari, già militante di Potere operaio, sul Quotidiano "Il Manifesto" del 17 novembre del 1993:*

*"...Conosco la schizofrenia di Iosa e di Puddu, quando mandano lettere piene di bisogno di punizione a tutti i parlamentari e ai giornali. Ragionevolezza da una parte... (cioè dalla parte delle motivazioni addotte da Molinari pro terroristi, suoi compagni di merenda) ed esasperazione dall'altra... (cioè da parte di Iosa e Puddu) frutto del marchio a fuoco delle ferite nelle gambe e nel corpo, che sembrano trovare lenimento solo nel dolore, nella pena, forse nella morte che riescono a dare ad altri (cioè ai terroristi), a coloro che ritengono i propri feritori.*

*Li capisco – (il senatore Molinari ci capisce! e prosegue), ma non può essere il loro bisogno di vendetta ciò che deve condannare a morte un uomo: Prospero Gallinari."*

*Avete sentito? Il mio e quello di Puddu era un bisogno di vendetta!*

*Così noi, due vittime del terrorismo, eravamo diventati i carnefici di un assassino che uccise 6 persone, condannato all'ergastolo per scontare la pena in carcere.*

*Amici! Prospero Gallinari, in questi 20 anni si è comportato da terrorista irriducibile né pentito, né dissociato e ha evitato di compiere gesti di riparazione o di riconciliazione, portandosi dietro molti segreti, che avrebbe potuto svelare per l'accertamento della verità storica sugli anni di piombo, tanto più che era un componente della Direzione Strategica delle brigate rosse e comprimario del sequestro e dell'uccisione dell'on. Aldo Moro.*

\*\*\*

*Nel giorno del suo funerale, 19 gennaio 2013, un migliaio di persone fra terroristici storici, liberi ergastolani a cui lo Stato, che volevano abbattere, ha concesso la libertà, si sono radunati per dare l'estremo saluto a Gallinari partecipando al funerale e, soprattutto, per rivendicare un pezzo della loro storia buia, violenta, terroristica che ha spezzato centinaia di vite umane innocenti e inermi, colpendole in modo atroce, vigliacco e a tradimento.*

*Renato Curcio, Bruno Seghetti, Raffaele Fiore, Francesco Piccioni, Barbara Balzerani, Tonino Paroli e altri vecchi compagni di merenda del gruppo storico brigatista, fra cui l'ex leader di Potere operaio Oreste Scalzone, si sono incontrati assieme ad altri militanti di una periodo dell'antagonismo armato. Vecchi terroristi mescolati ai giovani simpatizzanti rivoluzionari, provenienti dai centri sociali, che hanno inneggiato, col pugno chiuso e la bandiera rossa con la stella a cinque punte, gridando slogan e cantando l'inno dell'Internazionale.*

*Ora che Gallinari è morto, rimane in me il rammarico per l'esistenza di un cascame della lotta armata, come eco lontana degli anni Settanta, che tuttora esiste in un brodo culturale della sinistra massimalista, intrisa di odio, di violenza e di farneticazioni di rivoluzionaria di chi è fuori dal mondo e fuori di testa.. Una celebrazione funebre è diventata, così, una esaltazione del terrorismo che tuttora esiste ed è duro da estirpare.*

*Non dimentichiamo il sacrificio dell'on. Moro, le 400 vittime del terrorismo e gli oltre mille cittadini inermi feriti dai terroristi e prescelti come obiettivi mirati. Il terrorismo fu una tragedia nazionale che ha cercato di scardinare l'ordinamento democratico e costituzionale dello Stato. E come vittima, sopravvissuta al piombo brigatista, sono rattristato dalla permanenza di tanti nostalgici del terrorismo. Non manca, tuttavia, la mia umana pietà verso un protagonista della lotta armata terroristica, che ha versato tanto sangue innocente.*

*Prego il Buon Dio di accogliere in pace l'anima di Prospero Gallinari.*

*Antonio Iosa*

*Gravemente ferito dalle brigate rosse il 1° Aprile 1980*